

PROGRAMMA DI LEGISLATURA
DEL PRESIDENTE

FERRUCCIO CHENETTI

(depositato ai sensi dell'art. 25 comma 9 della legge elettorale provinciale)

LISTA: MOVIMENT LADIN DE FASCIA



1. COMUNITÀ

- 1.a) LA FAMIGLIA
- 1.b) I GIOVANI.
- 1.c) LE DONNE COME RISORSA
- 1.d) GLI ANZIANI

2. ECONOMIA

- 2.a) AGRICOLTURA: UN'OPPORTUNITÀ PER IL MERCATO E IL TERRITORIO
- 2.b) TURISMO E COMMERCIO
- 2.c) LAVORO E IMPRESA
- 2.d) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E INNOVAZIONE
- 2.e) COOPERAZIONE E SVILUPPO

3.) SOCIALE

- 3.a) RIQUALIFICARE IL WELFARE
- 3.b) SISTEMA SANITARIO
- 3.c) CULTURA

4.) AMBIENTE E PAESAGGIO SIMBOLI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

- 4.a) LE MINORANZE LINGUISTICHE

5.) AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

CONCLUSIONE

PREMESSA: DISEGNARE IL FUTURO DEL TRENINO

A mio avviso in questo momento il Trentino ha bisogno di guardare avanti, di rivedere e ridisegnare il proprio futuro. Mi presento come candidato Presidente con un programma innovativo, fatto di pochi contenuti ma che ritengo fondamentali, ma incentrati sulle risorse umane e sulle potenzialità locali. Credo profondamente nell'importanza delle nostre comunità, che vanno tenute unite e rilanciate in un'ottica utile soprattutto ai territori e che in tal modo possono rappresentare un elemento qualificante della nostra Autonomia.

Dobbiamo ripartire dai bisogni della nostra gente, dalle famiglie, dai giovani che devono trovare la motivazione e l'orgoglio di essere parte attiva della vita democratica locale e nazionale; proprio insieme alle nuove generazioni dobbiamo riuscire a ritrovare la passione per una politica rispettosa di quei valori e quei principi che si rifanno alla sobrietà, alla trasparenza e al rigore morale.

Mi propongo di iniziare oggi a disegnare quello che dovrebbe essere il Trentino tra dieci o vent'anni, il Trentino del futuro, delle nuove generazioni, attento alle sue comunità e alla sua Autonomia. Un'autonomia che per tutti noi rappresenta una enorme risorsa e non mi riferisco soltanto alla sfera economica, ma penso soprattutto all'importanza dell'autogoverno, ovvero alla possibilità di gestire e amministrare autonomamente la nostra realtà. Essa si trova oggi al centro di critiche, polemiche ad attacchi che provengono da diverse parti, spesso con informazioni distorte e tendenziose con il solo scopo di evidenziare presunti privilegi dei quali noi saremmo ingiustamente beneficiari.

La nostra autonomia va difesa ma non soltanto in senso di chiusura e di tenersela stretta, va piuttosto interpretata e declinata nelle sue forme, sia come modello di convivenza civile che come occasione di valorizzazione collettiva e territoriale.

Il messaggio che mi propongo di trasmettere come presidente è quello di essere al servizio di una realtà speciale fatta da una collettività particolare e da un territorio ricco di peculiarità che vanno gestite e salvaguardate.

1. COMUNITÀ

Il Trentino è fatto di tante valli, tanti territori e tante realtà. È necessario valorizzare i vari territori che compongono la nostra realtà provinciale. Bisogna sostenere le potenzialità locali e seguire le attitudini dei territori secondo le rispettive propensioni. La politica pertanto deve consolidare le eccellenze presenti e nel contempo deve cercare di aprire nuove prospettive di sviluppo, sia in termini di innovazione che di riqualificazione. Vogliamo investire le risorse a disposizione per promuovere uno sviluppo di tipo inclusivo, ovvero che sia al tempo stesso orientato alla crescita economica e anche sociale, in grado di portare maggior benessere a tutta la comunità e che nel contempo sappia continuare ad essere attento alla solidarietà sociale e al rispetto per il territorio.

1.a) LA FAMIGLIA

Le nostre famiglie costituiscono una risorsa fondamentale, esse rappresentano la base del sistema sociale e solidale. Possiamo dire che costituiscono la prima forma di welfare. Le politiche familiari pertanto assumono una dimensione strategica, un ruolo che interessa vari settori della vita pubblica e privata, un'occasione di confronto e collaborazione all'interno di una rete orientata alla crescita sociale ed economica del territorio. Una realtà attenta alle proprie famiglie risulta essere maggiormente preparata anche a sostenere i progetti di vita delle persone e attraverso un corretto sistema dei servizi, a favorire la natalità e l'occupazione femminile.

Il nostro intento pertanto è quello di sostenere la maternità rafforzando l'impegno pubblico nell'ambito dei servizi potenziando le politiche di conciliazione vita-lavoro e attivando strumenti di sostegno economico in particolare per le famiglie numerose. Ci proponiamo di sostenere il percorso intrapreso dal Trentino come territorio "Amico della famiglia" riportando il tema del benessere familiare al centro delle politiche provinciali.

1.b) I GIOVANI

I nostri giovani sono la componente fondamentale della società. Le politiche provinciali devono essere orientate al fine di elaborare modi e strategie per mettere i giovani in una condizione positiva di relazione con gli altri, togliendoli dal rischio di isolamento che oggi si vengono spesso a creare, anche a causa delle tecnologie, e che finiscono per incentivare un individualismo rischioso e mortificante.

Dobbiamo investire ancora di più e meglio nella formazione, nella scuola e nelle politiche a favore delle nuove generazioni. In questi anni sono state introdotte novità significative, come ad esempio il trilinguismo, che in un futuro sempre più europeo e internazionale permetterà sicuramente ai nostri ragazzi di trovarsi in condizioni più favorevoli e competitive. Dobbiamo pertanto procedere alla revisione

dei piani di studio della scuola ove questo si reputi necessario, e sostenere l'innovazione didattica anche sperimentando nuove modalità educative e di rapporto con gli allievi. Vanno potenziati i programmi di studio all'estero e le iniziative specifiche per i talenti di eccellenza.

Bisogna consolidare l'integrazione di sistema tra istruzione e formazione professionale nell'ottica di una maggior qualificazione delle filiere formative collegate con la valorizzazione delle vocazioni economiche del territorio.

Portare a sistema e consolidare l'insieme delle politiche giovanili: fondo per borse di studio e prestiti sull'onore; soggiorni all'estero; centri giovanili territoriali; progetti di zona e tavoli di lavoro per i giovani studenti, professionisti e imprenditori. Potenziare tutte le opportunità che stimolino la partecipazione dei giovani alla vita civile e all'assunzione di responsabilità nei confronti della comunità, anche attraverso il servizio civile volontario o la condivisione di esperienze formali o informali, di cittadinanza attiva. Puntare sulle opportunità di crescita della personalità dei giovani attraverso esperienze di solidarietà (come ad esempio il Servizio Civile e di Volontariato) o attraverso la conoscenza e la frequentazione dell'ambiente montano. Sostenere la grande tradizione dello sport trentino, sul piano agonistico ma soprattutto su quello sociale; sostenere il volontariato sportivo.

1.c) LE DONNE COME RISORSA

L'obiettivo principale che dobbiamo porci a livello politico è il raggiungimento delle pari opportunità fra uomini e donne. Per conseguire e rendere concreto questo obiettivo sarà necessario incentivare nuove e maggiori politiche di sostegno verso il mondo femminile su più livelli.

Prima di tutto è indispensabile un impegno maggiore per favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro; come è necessario creare facilitazioni d'ordine finanziario e di tipo organizzativo per favorire l'imprenditoria femminile, o a prevalente presenza femminile. Bisogna inoltre favorire orari flessibili, il telelavoro, avere asili nido nei posti di lavoro, sviluppare servizi di sostegno all'infanzia, creare una rete di azioni affinché le donne non siano costrette a scegliere tra il lavoro e la famiglia.

Un secondo livello è quello delle norme positive che consentano alle donne di assumere sempre più ruoli decisionali importanti nel contesto pubblico e privato della nostra terra e qui dovremo impegnarci prima di tutto per modificare la cultura e le scelte in direzione delle pari opportunità, ma anche per introdurre strumenti legislativi che rendano effettiva la piena partecipazione nelle rappresentanze politiche, istituzionali e amministrative delle donne.

1.d) GLI ANZIANI

Il numero degli anziani è in continua crescita. Oggi, tuttavia, il progressivo consolidamento delle condizioni economiche, sociali, di salute e di autonomia personale contribuiscono a disegnare la figura dell' "anziano attivo". Per questo bisogna ripensare la nostra politica verso la terza età lungo due filoni paralleli e compresenti: quello dedicato a sostenere ed anzi a promuovere un'anzianità attiva e quello dedicato a sostenere la componente anziana fragile e non autonoma. Quanto più riusciamo a prolungare l'autonomia della componente matura della società tanto più facciamo crescere le opportunità di esercitare una piena cittadinanza, liberando tra il resto risorse utili a sostenere la parte fragile della terza età.

Per perseguire tali obiettivi è opportuno promuovere una serie di iniziative destinate a sviluppare le attività per le persone anziane sul piano del lavoro, del volontariato, della vita di relazione (centri di informazione e di orientamento; attività specifiche di formazione e riqualificazione; sostegno per le iniziative di start up aziendale e associativo da parte di persone anziane attive).

Inoltre è necessario predisporre una serie di politiche e di servizi diretti a sostenere gli anziani temporalmente non autonomi o stabilmente non autonomi, garantendo per i primi un successivo reinserimento nell'area della maturità attiva ed assicurando ai secondi un insieme di aiuti diretti a loro e alle loro famiglie per meglio affrontare le malattie di lunga durata o le situazioni invalidanti permanenti.

Creare un programma straordinario di compartecipazione ad un fondo per le malattie invalidanti che deve coinvolgere responsabilmente tutti i cittadini sin dalla giovane età, così da produrre risorse adeguate nell'assistenza di quanti saranno soggetti a malattie di lunga durata o a situazioni invalidanti permanenti.

2. L'ECONOMIA

2.a) L'AGRICOLTURA UN'OPPORTUNITÀ PER IL MERCATO E IL TERRITORIO

L'agricoltura è un settore cardine della nostra economia e della nostra realtà sociale. Possiamo dire che negli ultimi anni questo settore ha trovato una sua dimensione economica importante: produce ricchezza, è composta da aziende efficienti e contribuisce in maniera decisiva a mantenere il nostro territorio integro, curato e attrattivo. L'agricoltura è parte integrante del nostro programma e della volontà di trarre beneficio economico dalle nostre connotazioni storiche e geografiche. Su questa strada dovremo essere al fianco dell'imprenditore agricolo con l'obiettivo di riportare i giovani alla terra con percorsi di qualificazione professionale e indirizzando in tale direzione il sistema degli incentivi.

In tale ottica a nostro avviso è utile promuovere un rapporto ancora più stringente del mondo agricolo con il turismo. Crediamo con convinzione nell'opportunità di un marchio dalla connotazione territoriale forte anche nel comparto agricolo perché il nostro marchio "Trentino" è sinonimo di garanzia, di qualità e rispettoso delle forme di coltura non aggressive. Le nostre produzioni meritano di essere valorizzate e promosse sui mercati europei e mondiali. A tal proposito riteniamo opportuno sostenere le nuove tecnologie ma cercando di limitare l'impiego della chimica allo stretto indispensabile e promuovendo lo sviluppo di tecniche rivolte al biologico ed al biodinamico. L'obiettivo è che il Trentino si presenti come un unico grande produttore, con un consolidamento dei canali distributivi, una visione strategica dei mercati da conquistare, una concentrazione della promozione.

Ci proponiamo di sostenere l'agricoltura come salvaguardia e coltivazione della montagna a supporto del turismo e dell'ambiente prevedendo incentivi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale. Vogliamo sostenere il ritorno dei giovani alla terra implementando e migliorando gli incentivi specifici, promuovere e sostenere in particolare i prodotti ottenuti da agricoltura biologica. Vogliamo continuare a investire nella ricerca e nello sviluppo tecnologico per migliorare, con l'innovazione, prodotti e processi produttivi aumentando la competitività del settore vitivinicolo e migliorando la qualità delle varietà e delle tipologie di impianto e individuare e condividere forme di collaborazione tra grandi produttori e piccoli produttori.

2.b) TURISMO E COMMERCIO

Il turismo è oggi una componente fondamentale della nostra economia e della nostra società. Sono centinaia le imprese familiari che operano in questo settore e migliaia le persone che traggono il loro reddito proprio da questa importante risorsa. Negli anni ci sono stati progressi considerevoli e oggi, nel panorama nazionale, siamo una delle province con l'industria dell'ospitalità più importante, più qualificata e più efficiente.

Il turismo ha permesso, grazie al suo sviluppo, alle aree più svantaggiate, quelle dell'alta montagna, di trovare nuova vita e prosperità; senza il turismo lo spopolamento sarebbe stato inevitabile e avrebbe finito per mettere in serio pericolo persino la stessa identità alpina delle vallate trentine.

Nel turismo dobbiamo tuttavia aprire una nuova fase di sviluppo. In questi ultimi anni il mondo del turismo è cambiato radicalmente, non tanto sul piano dell'organizzazione dell'offerta, quanto dei comportamenti della domanda. Internet ha fatto un ingresso turbolento e rivoluzionario nel settore. Le agenzie di viaggio non sono più le intermediarie tra offerta e domanda, sono state superate dai server di prenotazione on line. La stessa classificazione alberghiera viene spesso scavalcata dalle recensioni pubblicate in tempo reale dai clienti. Anche se questo suscita sempre maggiori interrogativi sulla credibilità, affidabilità e veridicità delle cose scritte.

Tutto ciò impone di ripensare anche il nostro modello di promozione turistica, le modalità della nostra comunicazione e persino la produzione e diffusione dei contenuti della nostra offerta turistica. Dobbiamo sempre più fare i conti con una realtà dove chi vince su internet vince anche nel mondo reale; questa è la nuova verità del turismo, che bisogna prontamente affrontare e imparare a gestire per non farsi travolgere. Bisogna capire il sentimento dei turisti; capire come si organizzano i servizi in tempo reale; capire quanto una tecnologia nel suo sviluppo rafforzi le caratteristiche della nostra offerta sono compiti che non possiamo più eludere.

Sul piano dell'offerta occorre affermare una "qualità Trentino" che si ritrovi in tutto il territorio provinciale. Bisogna rendere i nostri ospiti ancora più felici di passare qualche giorno nella nostra terra. Oggi nell'industria dell'ospitalità prevale l'emozione rispetto al luogo, ossia come viene vissuta l'esperienza della vacanza, da ogni ospite, a prescindere dalla località dove si svolge. Siamo abituati a promuovere ogni singola parte del territorio, e questo è giusto, poiché il Trentino si è proposto con le sue varie realtà e identità territoriali. Tuttavia, oggi è necessario superare questa dimensione per affiancarne una basata sulle specializzazioni e sulle opportunità locali. Le nostre caratteristiche lo permettono.

Abbiamo città come Rovereto, Trento, Riva del Garda molto adatte al "city break". Abbiamo i laghi che suggeriscono forme di soggiorno già diverse e per periodi più lunghi. Abbiamo il mondo dello sci, con le sue novità anche di rottura della classica cadenza settimanale; abbiamo la media montagna che può giocare le sue carte sul piano della cucina, del wellness e del termalismo. Abbiamo il mondo dello sport che, sia nella dimensione professionale che in quella amatoriale, ha nella nostra Provincia un punto importante di riferimento, anche internazionale.

Molte azioni delle politiche turistiche hanno ricadute importanti anche sul settore del Commercio. Il nostro impegno sarà anche quello di sostenere le attività commerciali ad alta valenza sociale sia in funzione della loro collocazione in area a bassa densità di popolazione e a rischio di spopolamento, sia per quelle realtà che alternano momenti di grande afflusso turistico con momenti di bassa stagione dove l'attività assume una valenza a prevalenza sociale più che commerciale.

Il nostro programma mira a sviluppare maggiori sinergie fra turismo ed agricoltura sia con riferimento alla promozione integrata del nostro territorio e dei suoi prodotti, che per quanto riguarda la valorizzazione dell'ambiente come fattore di competitività dell'offerta turistica tradizionale e del turismo leggero. Vogliamo sostenere le imprese turistiche favorendo quegli investimenti che mirano alla qualità dell'offerta complessiva, prevedendo anche apposite misure e strumenti finanziari a supporto delle strutture alberghiere in difficoltà ma con prospettive di rilancio e di reddito. Riteniamo utile sviluppare politiche di specializzazione delle nostre destinazioni turistiche per differenziare l'offerta a seconda delle tipologie di mercato.

Ci proponiamo inoltre di rivedere la legge sul commercio per garantire una razionale ed equilibrata politica urbanistica commerciale e per integrare i servizi offerti dalla grande distribuzione con quelli dei negozi più piccoli, con l'intenzione di sostenere e salvaguardare i piccoli esercizi commerciali nelle zone di montagna.

2.c) LAVORO E IMPRESA

Il Trentino in questi anni è riuscito a sviluppare un'economia capace di conciliare le esigenze di tutela ambientale e quelle dello sviluppo. Questo è stato possibile grazie alla nostra Autonomia, che deve essere declinata in un giusto rapporto partecipato di pubblico e privato.

Con questi presupposti è necessario oggi adottare nuove dettate anche da un forte rinnovamento che è necessario ridefinire un nuovo patto di crescita tra le istituzioni dell'Autonomia, il sistema delle imprese ed il sindacato. Un patto che sappia mettere in gioco i nostri punti di forza – capitale umano, territorio e istituzioni dell'Autonomia – scegliendo dove concentrare le nostre risorse e quali siano i soggetti che meglio possono farle rendere. Un patto che abbia come focus principale i giovani e la possibilità di dare loro un futuro motivante e credibile.

Di conseguenza, lo sforzo di innovazione su cui ci impegneremo riguarda a un tempo la Pubblica Amministrazione, le sue leggi, i suoi provvedimenti, i suoi investimenti e le aziende private, con le loro capacità di intercettare mercati e di ammodernare processi e prodotti. La Provincia deve essere innanzitutto un partner per le imprese soprattutto per quelle che vogliono investire, innovare, e creare nuove opportunità per il territorio. Il pubblico, a nostro avviso, deve accompagnare i più capaci e volenterosi, quelli che si mettono in gioco con impegno e serietà e che contribuiscono a rafforzare il Trentino. Si tratta quindi di affrontare in maniera sistematica e trasversale il tessuto economico, coinvolgendo i diversi soggetti (industriali, artigianali, commerciali, turistici, agricoli, dei servizi pubblici e privati, finanza e credito) secondo una logica che si potrebbe ben definire "industriale", nel senso di saper ragionare per strategie complesse, per innovazione diffusa, per allargamento dei mercati, per alleanze tra imprese, ma anche per collaborazioni tra pubblico e privato.

È nostra intenzione pertanto difendere e stabilizzare la nostra autonomia finanziaria, intervenire per contenere e razionalizzare la spesa corrente, garantire adeguati livelli di investimenti pubblici per sostenere la produttività del sistema economico. In fine, ci proponiamo di attivare e sostenere fondi per progetti di investimento a carattere pubblico-privato di rilevanza strategica.

2.d) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E INNOVAZIONE

Nonostante un territorio prevalentemente montano e poco propenso per le grandi attività industriali, il Trentino ha bisogno di una sua dimensione industriale come anche artigianale. In questi settori oggi la parola chiave è competere. In tale ottica, la crescita della digitalizzazione anche nell'ambito dell'economia, obbliga le imprese a incorporare le innovazioni nei prodotti. Dobbiamo quindi riuscire a esportare prodotti e importare talenti. Dobbiamo capire che la vera innovazione è caratterizzata da grandi cambiamenti che dobbiamo saper cogliere, con spirito di innovazione e creatività, perché questi sono tempi del coraggio, non della chiusura.

Un orientamento, questo, che vale anche per le piccole imprese, che dell'economia trentina sono la parte più consistente. Imprese che dobbiamo aiutare nel creare le condizioni per competere su mercati nuovi anche ripensando, il loro stesso modo di essere, a cominciare anche dalle dimensioni. Nell'artigianato, nel commercio di prossimità, nelle libere professioni, spesso la piccola dimensione non è un vincolo, ma un vantaggio.

Dobbiamo incentivare la cultura aziendale a fare uno sforzo, accettando quelle soluzioni, reti, fusioni, alleanze, che possano garantire massa critica ed economie di scala. Tutte le imprese oggi, per stare al passo con i tempi, sono chiamate a un grande salto di innovazione, soprattutto in ambito tecnologico e organizzativo ed è qui che dovremo essere al fianco delle nostre grandi, piccole e medie aziende.

La crisi ha fatto emergere alcuni elementi di debolezza del sistema che la crescita continua aveva eluso dalla percezione pubblica: la tendenziale debole patrimonializzazione delle imprese, la scarsa apertura ai mercati esterni, la mancanza di un'integrazione fra imprenditori, enti di ricerca ed enti finanziari. Ecco perché oggi è quanto mai necessario attuare politiche orientate al rafforzamento strutturale e allo sviluppo della competitività della piattaforma produttiva locale. Fra le nostre priorità vogliamo rilanciare il settore manifatturiero sia industriale che artigianale valorizzando alcune concentrazioni competitive quali le filiere dei prodotti tipici, legno e pietra, l'ICT, la meccatronica. Vogliamo incentivare le imprese che sviluppano processi e prodotti a minore impatto ambientale, che riducono il consumo di energia e si impegnano nel recupero e riutilizzo. Intendiamo confermare gli investimenti nei poli scientifici e tecnologici per favorire l'incontro e nuove opportunità fra impresa e formazione professionale, università e ricerca.

2.e) COOPERAZIONE E SVILUPPO

Il sistema cooperativo per il Trentino costituisce uno dei punti di forza all'interno del sistema economico, ma non solo; grazie ai suoi valori fondamentali, quali solidarietà e mutualità, garantisce un fondamentale contributo al livello di coesione sociale che caratterizza la nostra realtà. La crisi in corso e i mutamenti economici e sociali che essa sta determinando, hanno confermato alcune specificità della cooperazione, in

particolare la sua capacità di mantenere reddito e occupati anche nelle fasi avverse del ciclo e al tempo stesso ha aperto nuovi spazi di sviluppo.

Tutto ciò è facilmente riscontrabile soprattutto nella gestione di servizi innovativi alla comunità, alle famiglie e alla persona. Da un lato quindi è importante consolidare, soprattutto dal punto di vista patrimoniale e della qualità dei servizi le cooperative operanti nei settori in cui già hanno una presenza ben consolidata, in modo da rafforzarne il dinamismo e la capacità di mantenere buone opportunità di reddito e occupazione. Dall'altro lato è necessario promuovere lo sviluppo di forme di cooperazione innovative in ambiti nuovi, coinvolgendo persone e professionalità fino ad ora poco interessate a organizzare la propria attività in forma cooperativa.

I nostri obiettivi per la prossima legislatura quindi saranno orientati sia verso un rafforzamento economico e patrimoniale che verso l'apertura di nuove forme di cooperazione coinvolgendo anche nuove professionalità e competenze. Sarà necessario promuovere un nuovo "patto per lo sviluppo" con il sistema cooperativo Provinciale. Reputiamo opportuno sostenere le nostre cooperative nell'ideazione e attuazione di nuovi progetti di imprenditorialità ed attività nel campo dei servizi sociali ed alla persona, sostenere percorsi di formazione di una classe dirigente cooperativa, soprattutto nei settori emergenti ed infine dare sostegno alla ricerca sui vantaggi e i limiti del modello cooperativo, anche al fine di contribuire al miglioramento delle modalità di governance con particolare riguardo alla partecipazione dei soci alla vita dell'impresa.

3.) SOCIALE

3.a) RIQUALIFICARE IL WELFARE

Il sistema di protezione sociale, il welfare, è sicuramente una eccellenza della realtà trentina che ci consente di poter concorrere alla pari i sistemi più avanzati degli stati europei. Su questo punto non accettiamo compromessi, né arretramenti, poiché siamo consapevoli che ogni passo indietro, colpisce innanzitutto i più deboli, gli esclusi dai processi produttivi, i più fragili. Se cede il welfare, cede la coesione sociale, il sentirsi una comunità.

È nostra intenzione assicurare anche in futuro un impegno assoluto nella difesa e nel miglioramento dei servizi sociali; tuttavia siamo consapevoli che lo dovremo fare con spirito innovatore, combinando capacità di innovazione con recupero di efficienza. A livello nazionale i servizi sociali hanno subito tagli lineari pesantissimi noi invece e continueremo a percorrere una strada opposta: mantenere i servizi e renderli economicamente compatibili.

La crisi economica, l'invecchiamento della popolazione ed i cambiamenti dei modelli familiari e sociali ci pongono oggi con sempre maggiore forza e drammaticità il tema

della crescente condizione di fragilità di fronte alle nuove forme di dipendenza, emarginazione e povertà. Anche questi sono fattori che contribuiscono alla crescita costante di domanda nel campo dei servizi socioassistenziali. Anche per questo non possiamo limitarci a una razionalizzazione di quel che c'è già. Ma, guardando al futuro non troppo lontano, dovremo pensare in maniera più creativa rispetto all'oggi, con un supplemento di reinvenzione dei servizi, o almeno delle condizioni attraverso cui sono svolti, che apra strade inedite.

Il welfare del domani, dovrà riuscire a mettere in correlazione sia il ruolo del soggetto pubblico, che il ruolo delle famiglie, in un contesto del sistema mutualistico-assicurativo che coinvolga quindi anche il privato sociale e il nostro volontariato. Dovremo essere determinati, in parallelo all'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e maggiore efficienza del sistema, a studiare e sperimentare forme nuove di combinazione e di collaborazione tra soggetti di varia natura giuridica per offrire alla società trentina un migliore, più ricco, e più coinvolgente sistema di protezione sociale.

3.b) SISTEMA SANITARIO

La pianificazione sanitaria e l'attuazione operativa devono concentrarsi sulle funzioni/attività necessarie per rispondere ai diversi bisogni di salute individuali, che possono e devono essere svolte, dentro, fuori e fra le strutture, con un unico criterio uniformante: la persona al centro.

Conseguentemente, quantità e tipologia delle strutture, sanitarie e sociosanitarie, devono essere funzionali alle attività e alle prestazioni che servono per rispondere ai bisogni attuali e prevedibili della popolazione trentina con il livello di qualità (strutturale, professionale e tecnologica) consentito dall'evoluzione scientifica, clinica ed assistenziale. Gli interessi sociali ed economici che le strutture del servizio sanitario provinciale possono rappresentare per le singole Comunità, pur legittimi, devono essere temperati con l'interesse generale a un'assistenza sanitaria e sociosanitaria di qualità e con le esigenze di sicurezza degli utenti e degli operatori. Dovremo lavorare per garantire l'applicazione degli orientamenti generali sopra esposti e per implementare gli strumenti introdotti dalla legge provinciale di riordino del servizio sanitario provinciale (in particolare, nuovi distretti sociosanitari e punto unico di accesso, servizio ospedaliero provinciale e organizzazione dipartimentale). Vogliamo confermare, accanto ai livelli essenziali da garantirsi per normativa nazionale, il mantenimento dei presidi ospedalieri periferici e assicurare il sostegno dei livelli aggiuntivi di assistenza previsti dal nostro sistema sanitario provinciale, in particolare nell'area della non autosufficienza, della disabilità, della psicologia e psicoterapia e dell'assistenza odontoiatrica e confermare le risorse su prevenzione e promozione della salute.

Riteniamo opportuno rivedere il nuovo assetto della medicina generale attraverso la costituzione delle aggregazioni funzionali territoriali fra i medici di base del territorio, con la partecipazione delle guardie mediche, per assicurare continuità di assistenza nelle 24 ore e potenziare l'assistenza domiciliare. Vogliamo ultimare l'attuazione del progetto di costituzione della rete ospedaliera provinciale confermando il ruolo degli ospedali di valle, riconoscendo anche l'opportunità di convenzioni con servizi sanitari delle provincie e regioni limitrofe accanto ai poli ospedalieri di Trento e Rovereto e nel contempo perseguire con convinzione la costruzione del nuovo ospedale del Trentino e di Cavalese e garantire il costante miglioramento delle strutture residenziali per anziani.

3.c) CULTURA

In questi decenni il Trentino ha investito molto in progetti e strutture di grande rilievo e qualità. L'apertura del Muse, a fianco del Mart e della rete museale, è un'ulteriore opportunità che non va sprecata e va accompagnata da un modo nuovo di fare politica culturale. Rispetto a questi grandi investimenti, è necessario naturalmente pensare a forme gestionali e promozionali adeguate, capaci di coinvolgere le città interessate di Trento e Rovereto ma anche i territori circostanti e le vallate.

La cultura è un fattore fondamentale per la crescita civile e per la qualità della coesione sociale. E' anche un fattore importante per creare valore e aumentare la capacità attrattiva del nostro territorio. Le politiche della Provincia autonoma di Trento devono essere orientate a garantire la massima apertura internazionale e la qualità delle produzioni culturali, ma anche il ruolo sempre più delicato di "manutenzione" del capitale sociale e di incremento delle possibilità culturali e formative offerte alla cittadinanza. Anche in questo settore è necessario selezionare con maggiore attenzione gli interventi del pubblico, evitando di costruire "cattedrali nel deserto" e finalizzando in modo nuovo l'investimento culturale. Inoltre, si deve pensare di realizzare una forte sinergia con altri settori di intervento pubblico quali la formazione, la ricerca, lo sviluppo economico e il welfare.

Bisogna investire nei Sistemi e nelle Reti culturali di valenza provinciale. Esistono settori nei quali il Trentino presenta eccellenze significative, si pensi alle biblioteche, alla formazione musicale, allo spettacolo e alla musealità diffusa.

Distretti culturali, sistemi e reti, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale rappresentano strumenti ed ambiti che potranno favorire lo sviluppo in Trentino delle imprese culturali. Il panorama è già ricco di realtà che operano nel campo delle biblioteche e degli archivi, alcune imprese, specie nei settori museali, dello spettacolo e della produzione audiovisiva e digitale, agiscono anche in ambito internazionale. Queste imprese, e quelle che potranno nascere, rappresentano uno sbocco lavorativo di vitale interesse per il mondo giovanile. La cultura, supportata dagli strumenti di politica economica e di incentivo alle imprese, può rappresentare in questa direzione

un prezioso volano di sviluppo sostenibile. Tali imprese, per crescere, hanno bisogno di interventi mirati nel campo dell'alta formazione, favorendo la creatività e la propensione ad innovare. Merita inoltre grande attenzione il volontariato culturale nel suo essenziale ruolo di aggregazione e di qualificazione del nostro sistema di convivenza.

4.) AMBIENTE E PAESAGGIO SIMBOLI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Il territorio è un bene oltre che una risorsa fondamentale e pertanto deve essere utilizzato con temperanza, lungimiranza e una corretta sensibilità ambientale. Territorio, ambiente e paesaggio sono sintesi di un processo evolutivo rappresentativo della storia e della cultura delle genti che sul territorio vivono. Per queste ragioni dobbiamo avere cura delle nostre valli e delle nostre cime, dei nostri fiumi e dei nostri laghi, dei nostri borghi e dei nostri centri storici, come si ha cura delle persone care. Il territorio forestale e montano, il sistema delle acque, le aree protette e gli assetti faunistici, floristici e vegetazionali degli ecosistemi naturali costituiscono per la nostra terra un patrimonio di valore inestimabile. Ma analogo patrimonio risiede nel capitale di valori che esprimono le popolazioni che vivono sul territorio, inteso anche come capitale sociale, immateriale e cognitivo.

È necessario quindi perseguire una politica di sviluppo dei territori di montagna attenta, essa deve saper esprimere continuità e capacità di intervento equilibrato contemporaneamente su questi due elementi nodali del sistema, uomo e territorio, avendo a mente prima di tutto la necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza per le genti e per le loro attività la quale deve essere coniugata con il dovere di assicurare la qualità per contribuire al mantenimento della vita in montagna e dei livelli di qualità della stessa, attraverso interventi indirizzati alla tutela dell'ambiente e alla qualità dei sistemi ecologici, nelle sue componenti fisiche e biologiche, intesi come elementi portanti di un'economia turistica fondata su un'offerta di pregio e che si propone puntando su di paesaggio, di natura e di ambiente.

Dovremo occuparci anche di presidiare un altro fattore, quello della sostenibilità pesviluppare attraverso le attività di gestione delle foreste e degli altri sistemi naturali, alla crescita economica e sociale della montagna, assicurandola conservazione del territorio, delle sue risorse, e dei suoi valori storici e paesaggistici per mantenerli disponibili con livelli qualitativi elevati quali opportunità di crescita anche per le generazioni future.

4.a) LE MINORANZE LINGUISTICHE

Le minoranze linguistiche rappresentano una ricchezza per tutto il Trentino, in virtù delle loro peculiarità sotto il profilo linguistico, storico e culturale, sono un patrimonio per l'intera comunità provinciale e costituiscono uno degli elementi fondanti dell'Autonomia Speciale della Regione Trentino Alto Adige – Südtirol. Ci

proponiamo quindi di continuare a promuovere e valorizzare le specificità delle comunità minoritarie, di sostenere i rispettivi valori ed i principi socio-culturali promuovendo iniziative politiche attente alla loro storia e alle loro tradizioni ma nel contempo, sostenendo anche la volontà di rinnovarsi per affrontare le nuove sfide e condividere un'idea di futuro. Oggi più di ieri è necessario creare rete, politiche di sinergia e valorizzare le proprie peculiarità. Territorio, economia e identità locali, rappresentano i punti di forza un Trentino che vuole affrontare a viso aperto e senza timori le sfide che ha dinnanzi a livello globale.

Il nostro movimento crede nei principi comunitari e intende continuare ad investire in questi valori nella consapevolezza che essi sono gli elementi che caratterizzano e avvalorano da sempre la nostra società. Affrontare la globalizzazione oggi non vuol dire chiudersi in se stessi temendo l'irrompere del mondo esterno nella realtà locale; significa piuttosto rafforzare la nostra identità, consolidare il nostro assetto comunitario promuovendo nel contempo conoscenza e formazione per meglio preparare la nostra realtà alle sfide future. La nostra epoca richiede una società consapevole delle proprie radici storiche ma capace anche di rinnovarsi, accettando di apportare al proprio senso comune d'identità quegli elementi innovativi che possono contribuire a far progredire e crescere tutta la comunità.

Le identità minoritarie, quindi, rappresentano un modello da declinare e nel contempo promuovere e sostenere come elemento di distinzione e ricchezza sociale e culturale dell'essenza di una comunità che intende riconoscere e valorizzare le proprie peculiarità culturali, storiche e linguistiche, elementi che contribuiscono a rafforzare il legame ed i punti di convergenza con il territorio.

5.) AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

L'autonomia per la nostra terra e la nostra gente è sinonimo autogoverno. La nostra stessa identità, il nostro modo di essere e di vivere non può essere dissociato dalla nostra autonomia. Tuttavia questa nostra autonomia oggi si trova in un momento pericoloso, viene vista come una sorta di "bonus economico-finanziario", causa di privilegi infondati per la nostra gente. La prima azione di difesa quindi deve essere quella di recuperare consapevolezza, ovvero conoscere e condividere assieme quanto sia importante il valore dell'Autonomia, perché essa è una responsabilità di tutti, e tutti devono concorrere a renderla corretta, partecipata, sentita, rispettosa dei principi di sussidiarietà e di buona amministrazione. Dovremo impegnarci a fondo su questo, a partire dalla scuola, per far conoscere a tutti i trentini il perché dell'Autonomia, ciò che essa ha rappresentato per la nostra storia e potenzialità che può offrire per il futuro della nostra terra. L'Autonomia è un bene della comunità, con tutte le sue espressioni pubbliche e private.

Tuttavia siamo consapevoli che bisognerà trovare il modo di aggiornare l'assetto autonomistico, partendo dallo Statuto che non può prescindere da una sua unicità istituzionale regionale. La Regione quindi continua a rappresentare una cornice unitaria dentro la quale è necessario trovare i giusti equilibri che la nostra realtà richiede in quanto terra di transito, di contatti, di lingue e culture composite.

Dobbiamo guardare al mondo consapevoli di queste caratteristiche e della necessità di muoverci insieme all'Alto Adige/Südtirol sia nelle grandi scelte strategiche che nelle azioni concrete, con la consapevolezza che condividiamo un territorio prevalentemente montuoso, con tutti i suoi aspetti positivi ma anche con tutti i suoi limiti.

Esiste inoltre uno spazio più ampio, di respiro europeo, che per noi rispecchia anche un percorso storico; ovvero l'Euregio. Noi riteniamo che proprio la dimensione super-regionale, transfrontaliera, di territori che sentono di appartenere alla stessa costola della storia, sia un elemento di grande modernità. Con la nascita dell'Euregio il Trentino ha voluto consolidare e "istituzionalizzare" questo legame delle regioni alpine in uno spirito europeo di vicinanza e collaborazione fra le tre regioni nella sfera economica, imprenditoriale, culturale e sociale.

Infine vi è un altro fronte; quello economico-finanziario con lo Stato. L'Autonomia trentina, con grande senso di responsabilità, di fronte alle criticità finanziarie dello Stato in questi anni, oltre a partecipare al risanamento del debito pubblico con proprie risorse, si è fatta carico di finanziare direttamente, con il suo bilancio, molti servizi pubblici (come l'Università, gli ammortizzatori sociali, la previdenza) che in altre Regioni, anche a statuto speciale, sono finanziati con il bilancio statale. Siamo pertanto convinti e persuasi che l'autonomia trentina non è un problema ma anzi può rappresentare la soluzione. Se tutte le amministrazioni locali avessero seguito i nostri criteri di prudenza, di correttezza, di buona gestione delle risorse pubbliche, l'Italia oggi non avrebbe il secondo più elevato deficit del mondo.

Anche con questo spirito e con il senso di responsabilità che ci caratterizza ci impegneremo affinché la Pubblica Amministrazione lavori con l'imperativo categorico di fare meglio con meno, a partire da una rigorosa attenzione ai costi della politica e ai costi per le cariche negli Enti pubblici e nelle società di sistema. Bisognerà verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle azioni compiute, nell'intento di proseguire nel cammino intrapreso affinando le metodologie, rendendole più semplici e continue nel tempo.

Dobbiamo sviluppare una maggior partecipazione dei cittadini alle scelte collettive anche attraverso nuovi metodi di consultazione dell'operato pubblico, di coinvolgimento attivo dei soggetti di rappresentanza degli interessi collettivi nelle decisioni più rilevanti, anche grazie all'utilizzo di internet. Vogliamo lavorare per una Pubblica amministrazione dove ogni dipendente sia consapevole che l'Autonomia è sentirsi sempre al servizio del cittadino, nel rigoroso rispetto dei principi di buon governo.

CONCLUSIONE

Il Trentino è una terra fondata sull'operosità, sulla solidarietà, sull'impegno civico, sull'amore per l'ambiente, su una lunga e avvertita vocazione all'autogoverno. Una terra che ha conosciuto la povertà, la fatica, l'emigrazione, ma che ha saputo costruire il suo presente e il suo futuro con impegno e senso di comunità, contando sulle proprie forze, umane e finanziarie.

I risultati raggiunti sono il frutto della responsabilità collettiva, da sempre sostenuta e guidata dalla vocazione all'Autonomia, o per meglio dire alle Autonomie. Una vocazione non solo amministrativa, ma che esprime qualcosa di ben più profondo e radicato nel nostro modo di essere e di vivere: la vocazione ad assumerci la responsabilità del nostro presente e del nostro futuro.

Il nostro sistema sociale e amministrativo è quindi la più alta espressione dei valori della comunità

trentina. Valori sedimentati nel tempo, ma vivi nel loro divenire, attenti alla tradizione, ma nel contempo aperti all'innovazione.

Con l'Autonomia siamo gli artefici della nostra storia e soprattutto del nostro futuro.

Con queste elezioni per il Trentino si apre una nuova stagione, e noi possiamo essere i protagonisti delle scelte future e di ciò che ci aspetta, che aspetta i nostri figli, le nostre famiglie e la nostra terra.